

Meditazione quarto Quaresimale

L'annuncio: il Messia, il tuo salvatore sono io che ti parlo

La sete di Cristo al mistero di Dio, che si è fatto assetato per dissetarci, così come si è fatto povero per arricchirci (2 Cor 8,9). Sì, Dio ha sete della nostra fede e del nostro amore. Come un padre buono e misericordioso desidera per noi il bene possibile e questo bene è Lui stesso.

La donna di Samaria invece rappresenta l'insoddisfazione esistenziale di chi non ha trovato ciò che cerca: ha avuto cinque mariti ed ora convive con un altro uomo; il suo andare e venire al pozzo per prendere acqua esprime un vivere ripetitivo e rassegnato. Tutto però cambiò quel giorno, grazie al colloquio con il Signore Gesù, che la sconvolse a tal punto da indurla a lasciare la brocca dell'acqua e a correre per dire alle gente del villaggio: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?" (Gv 4,28-29).

Anche noi apriamo il cuore all'ascolto fiducioso della Parola di Dio per incontrare, come la Samaritana, Gesù che ci rivela il suo amore e ci dice: il Messia, il tuo salvatore sono io che ti parlo.

Il Signore conduce ognuno di noi nel deserto per sedurci e per parlare al nostro cuore, come fa con la donna samaritana. Prima le chiede da bere. La donna risponde con una certa sorpresa e all'inizio non capisce cosa voglia Gesù. Ma Gesù con questa donna parla, parla al suo cuore, si rivela apertamente e le proclama: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva. Gesù compie esattamente ciò che Dio annuncia nel libro di Osea: seduce questa donna, la conduce nel deserto e là parla al suo cuore. Quando la donna gli chiede del Messia, la risposta di Gesù non solo "Sono io il Messia" ma "Sono io che parlo con te".

Il nostro Dio non resta nel cielo, dicendoci quello che dobbiamo fare attraverso la Parola, attraverso le mediazioni umane come quelle della Chiesa, per poi lasciarci alla nostra iniziativa. Il nostro Dio è un Dio che ci viene incontro e ci parla, perché l'amore di Dio, lo Spirito Santo, cioè Dio stesso, è stato versato nei nostri cuori. Se vogliamo incontrarlo è nel nostro cuore che dobbiamo ritornare, perché - come dice ancora Gesù in questa pagina del Vangelo - viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.

Che cos'è adorare Dio se non ritrovare le ragioni della nostra speranza non fuori di noi stessi, ma nel nostro cuore? Sapremo pregarlo per riconoscerlo presente, per sperimentare che la sua non è una presenza vuota, ma pacificante, consolante, vivificante. E' la presenza del Dio che ci dichiara: "Sono io, che parlo con te. Sono io che parlo al tuo cuore".

Sono Io , che parlo con te

Quanta fatica a riconoscere Gesù!

Ogni giorno veniamo con il carico dei nostri problemi, fatiche nuove e antiche... A volte siamo come la Samaritana, incontriamo Gesù, ma faticiamo a riconoscerlo

Gesù suscita e guida il cammino della donna...

Lui prende la donna là dove si trova, prigioniera delle sue attese, per condurla altrove. La donna accetta di mettersi in gioco e riceve in cambio una promessa straordinaria: L'acqua di questo pozzo non disseta per sempre, la Legge di Mosè non disseta definitivamente, ma io dono un'acqua che diventa sorgente d'acqua zampillante, fonte inesauribile che dà acqua per la vita eterna. Gesù le annunzia l'inaudito, l'umanamente impossibile: c'è un'acqua da lui donata la quale, anziché essere attinta al pozzo, diventa fonte zampillante, acqua che sale dal profondo...

La samaritana comincia ad intuire qualcosa e chiede: "Signore, dammi di quest'acqua!". "Va a chiamare tuo marito e ritorna qui"... Gesù legge nella vicenda amorosa disgraziata di questa donna la vicenda idolatrica dei samaritani con gli idoli stranieri. Vi legge simbolicamente la storia del regno del Nord, Israele, chiamato dai profeti "donna adultera e prostituta" per l'infedeltà allo Sposo unico, il Signore Dio, e l'adulterio con gli idoli falsi (Os 2,4-3,6).

Gesù lo fa anche con noi! Ci prende dove siamo, ascolta le nostre richieste, i nostri fraintendimenti per condurci altrove. Vuole condurci a vedere il Padre, per adorarlo in spirito e verità.

Il cammino della donna è un itinerario che gradualmente scopre chi è Gesù. E' un giudeo diverso da gli altri, è un profeta, ha visto tutto il suo passato.. Gesù è il Messia... i Samaritani ci dicono chi è veramente, Gesù è il Salvatore del mondo!

La donna è costretta a far cadere uno dopo l'altro tutti i suoi concetti.

Quante volte noi ci accostiamo a Gesù perché risolva i nostri problemi? E una volta risolti i problemi, "*Caro Gesù ti saluto!*", fino alla prossima volta, se avrò ancora bisogno... Gesù accetta anche questo fraintendimento nei suoi confronti e continua il dialogo con questa donna, per condurla a riconoscerLo per chi Egli è. La stessa cosa la fa con noi.

L'incontro decisivo è riconoscerlo come il Messia, il Salvatore del mondo.

Le resistenze di questa donna sono anche le nostre.

Siamo chiamati ogni volta a toglierci "una pelle dopo l'altra", finché non viene fuori la nostra realtà più vera.

Abbiamo sete di Dio, ma siamo incapaci di dissetarci veramente...

Umiliarsi e mettersi davanti a Lui, e riconoscere in Lui il Signore, il nostro Signore.

Il cammino della donna è anche il nostro e non è senza resistenze.

La ricerca di Dio da parte dell'uomo corre il pericolo di rinchiudersi in sé stessa, è sempre minacciata e di queste resistenze mette lucidamente a nudo le radici, è l'incomprensione...

L'uomo abbandonato a se stesso non è capace di capire la parola di dio...

Si ritrova solo, non sa vedere il futuro, fermo nel cammino della sua vita.

Quante resistenze!? “La tua grazia vinca le resistenze del peccato.

“Le resistenze nascoste” sono le più pericolose perché sono quelle che non si fanno vedere. “Ognuno di noi ha il proprio stile di resistenza nascosta alla grazia. Bisogna però trovarlo e metterlo davanti al Signore, affinché lui lo purifichi. E’ la resistenza di cui Stefano accusava i Dottori della Legge: resistere allo Spirito Santo mentre volevano apparire come se stessero cercando la gloria di Dio.

Papa Francesco parla di tre tipi di resistenze:

- La resistenza delle “parole vuote”: non chi dice “Signore, Signore” entrerà nel regno dei cieli
- La resistenza delle “parole giustificatorie”, e cioè quando una persona si giustifica continuamente, “sempre c’è una ragione da opporre”. Quando ci sono tante giustificazioni “non è il buon odore di Dio”, ma “c’è il brutto odore del diavolo”. Il cristiano non ha bisogno di giustificarsi, è stato giustificato dalla Parola di Dio
- E poi c’è la resistenza delle “parole accusatorie”: quando si accusano gli altri per non guardare se stessi; non si ha bisogno di conversione e così si resiste alla grazia come mette in evidenza la Parabola del fariseo e del pubblicano.

Dove c’è il Signore – piccola o grande – ci sarà una croce. La “resistenza alla croce” e la “resistenza al Signore” non porta alla redenzione ma al contrario porta alla perdizione. Non bisogna aver paura ma chiedere aiuto al Signore riconoscendosi peccatori. Le resistenze sono sempre frutto del peccato originale che noi portiamo.

“Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi” (Giac 4,7).

La donna intuisce il dono dell’acqua, ma lo interpreta sul metro delle sue preoccupazioni.

La tentazione di chi cerca Dio è sempre rinchiudere il dono di Dio dentro la propria attesa.

Non riesco a mettermi in ascolto di quanto Lui vuole dirmi e darmi.

Dobbiamo incidere nel nostro cuore le parole di Gesù: *“Sono Io, che parlo con te”*.

Nel momento della preghiera fermarci e sapere che Lui ci attende e vuole condurci a riconoscere per chi Egli è veramente.

Gesù non si lascia rinchiudere nelle attese dell’uomo, anzi le dilata.

Gesù amplia il desiderio nel cuore dell’uomo, perché Lui possa riempirlo e così il cuore dell’uomo diventa un’abitazione di Dio.

La Samaritana cerca di interpretarlo con le tradizioni del suo tempo... La ricerca della donna è chiusa nel passato, a volte lo è anche per noi... Una volta andava meglio... ma adesso...

Guarda avanti verso Gesù: *“Sono Io, qui che parlo con te”*.

Gesù costringe la donna a guardare il futuro, prendere coscienza che nel mondo è arrivata la novità e questa rinnova il problema dalle fondamenta.

E’ la risposta ai tuoi tempi... Dio è sempre attuale.

Lui è sempre presente, ti aiuta ad uscire dai tuoi schemi, dalle tue abitudini.

Gesù ti dice: *“Sono io, che parlo con te”*.

Vuoi lasciare la tua anfora? Le tue tradizioni? Tutti i tuoi schemi per riconoscermi e accogliermi?

Gesù ci chiede di lasciare la nostra anfora. La samaritana deve accorgersi che il futuro che spera è già iniziato

Siamo chiamati a farlo anche noi.

E' Gesù che parla con la tua comunità e dice "sono io che parlo con te".

Non cercare altri maestri moderni che credono di capire l'animo umano, chi può conoscerlo meglio di Gesù, il tuo Creatore e Salvatore? Non attendere un altro Messia.

Lasciati condurre da Gesù, e se ti rivela il tuo peccato, lo fa solo perché ti ama.

Questa donna si è sentita profondamente amata: "Ho sentito tutto il suo Amore per me, mi ha detto tutto quello che ho fatto di male, perché non lo faccia più...".

Prendere il distacco dal mio passato e faccio crescere il desiderio di Lui. Come S. Agostino poter dire: *"Che io ti conosca, Signore, e più conoscerò te, più conoscerò me, e conoscerò me nella misura in cui conoscerò te"*.

Chi è Gesù? Vero Dio vero uomo. Solo Lui può rivelare a ogni persona la sua vocazione e dignità . Seguire Cristo, così la nostra umanità diventerà più ricca.

L'anfora dimenticata, è perché non ha più bisogno dell'acqua del pozzo, ma ha bisogno dell'acqua del vero pozzo che è Cristo, l'acqua che disseta per la vita eterna.